Anno X. Giovedì 23 Dicembre 1875 N. 305

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

COL PRIMO DI GENNAJO 1876

IL

GIORNALE DI UDINE

entra nell' undecimo anno di sua vita; e sorretto com' è dalla benevolenza del Pubblico, si propone di recare non pochi miglioramenti nella sua compilazione, e varietà nella sua Appendice, e ampia trattazione delle cose provinciali e comunali.

Le associazioni annue, semestrali o trimestrali, secondo i prezzi stampati in testa al Giornale stesso, si ricevono tanto all' Ufficio di Redazione ed Amministrazione in Via Manzoni, quanto a mezzo de' r. Ufficj Postali, o con un vaglia per lettera intestata al nome dell' Amministrazione.

Col 1. gennajo la tassa postale per l' invio all' Estero venne ridotta a soli centesimi 5 per numero, del che diamo avviso ai nostri Amici del Friuli orientale.

Preghiamo i nostri vecchi abbonati, e chi volesse inscriversi tra i Soci, ad inviarci anticipatamente il prezzo d' associazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 21 dicembre contiene;

1. Nomine dell' Ordine della Corona d' Italia.

2. R. decreto 23 ottobre, che concede di operare certe derivazioni d' acque alle persone indicate nell' annesso elenco e nei modi nel medesimo elenco determinati.

3. R. decreto 28 novembre, che approva il nuovo ordinamento dell' Istituto nautico di Savona.

4. R. decreto 26 ottobre, che prescrive il diploma di licenza d' Istituto tecnico per l'ammissione alle Scuole superiori.

5. R. decreto 28 novembre, che determina la forma e i distintivi delle cartelle della rendita di lire 200 che saranno emesse con godimento dal 1 luglio 1876.

6. R. decreto 28 novembre, che stabilisce i gradi, le classi e gli stipendi degli ufficiali negli archivi di Stato.

7. R. decreto 10 novembre, che autorizza il comune di Padova ad accettare la donazione di una cartella della rendita annua di lire 25 e della somma di lire 562 58, fattagli dalla cessata Associazione delle scuole serali e festive professionali di quella città.

8. R. decreto 28 novembre, che approva le modificazioni dello statuto della Società anonima «Impresa dell' Esquilino», sedente in Genova.

9. R. decreto 5 decembre, che approva una deliberazione dal Consiglio comunale di Pistoia.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 21 dicembre 1875.

I giornali vi possono dare un resoconto più o meno completo della discussione avvenuta nella conferenza della Società smitiana al Circolo filologico. Io non vi dirò, se non dell' impressione che n' ho provata.

Vi dirò adunque prima di tutto, che invece di quelle vedute pratiche che si richiedono quando si deve trattare di qualcosa che comprende interessi reali e presenti del paese a cui s' intende di parlare, mi sembrò di trovarvi da una parte le rifritture degli *economisti della cattedra*, cui trovate in tutti i trattati, anche elementari, della scienza che, a sentirli, consiste tutta nella parola *libero scambio*, dall'altra delle vanità ed ire personali.

Il Martello, il quale ha saputo appropriarsi molte di quelle formule, le quali formano oramai una scienza molto limitata, lo si direbbe quasi un secondo prof. Sbarbaro per quella certa smania di farsi la *réclame*. Di certo il Martello non giunge a quella di scrivere un infinito numero di lettere a tutti i più alti personaggi del mondo per farsi grande colle loro risposte e gonfiarsi tanto da scoppiare; ma anch' egli è bravo per allargare le quistioni e conchiudere pochino. Difatti egli volle far vedere, che i così detti *dazii compensativi* posti sulla importazione delle merci simili a quelle la di cui fabbricazione è tassata presso di noi, possono trascinarci verso il protezionismo e ad ogni modo sono difficili ad essere giustamente proporzionati. Non risposе nulla alla obiezione che gli si può fare, che non mettendo un dazio quasiasi all' importazione e tassando la fabbricazione propria si protegge l' industria straniera a scapito della nostrana. Togliete le tasse di fabbricazione. Ecco quello cui egli ha saputo dire, scusandosi col non essere lui che ha da provvedere all'ammanco nelle casse dello Stato. Io ci avrei un rimedio più radicale del suo. Abolirei cioè tutte le tasse d' importazione e di esportazione, del macinato, del consumo, della terra, dei fabbricati, degli affari ecc. Non sarebbe commodo di non avere più tasse da pagare, e di avere per giunta esercito, marina, sicurezza interna ed esterna, ferrovie, porti, strade ed il resto? Davvero che questo modo di discorrere è alquanto fanciullesco.

Il Ferrara poi, che non perdona mai al Luzzatti di avere rintazzato i suoi attacchi contro gli economisti tedeschi; lo ha attaccato di nuovo, dicendo che l' inchiesta industriale è stata fatta appositamente per preparare la via al protezionismo. Io non credo, che l' inchiesta industriale abbia dato grandi risultati; e di ciò non ne incolpò tanto il Luzzatti quanto la poca educazione del paese nostro, dove o si lascia fare ad altri, o si rifugge dalla piena luce. La inchiesta industriale potrebbe e dovrebbe farla soprattutto la stampa col trattare tutti i giorni le quistioni d' interessi. Se in Italia, invece delle solite contese ed accuse tra la Destra e la Sinistra, o dei bisticci della stampa frivola, la quale adula il difetto dei poltroni, che affettano di annojarsi d'ogni cosa seria, avessimo invece l'abitudine di scrivere e di leggere giornali che trattano abitualmente di tutti i diversi interessi del paese, anche le inchieste, se si trovasse ragione di farle, sarebbero una cosa più seria ed utile. Ci manca insomma la educazione pubblica per questo: e le diatribe alla Ferrara non gioveranno ad avviarla, e nemmeno i giovani dottrinarii, che non comprendono come oltre ai libri, c' è la società reale da studiare.

Io avrei voluto, che non fosse alquanto meritato il rimprovero di avere tenuto e la materia dell' inchiesta industriale e l' affare dei trattati in un quasi segreto, ma non scopro le cospirazioni tenebrose del Ferrara e gli scandali di cui egli parla.

Siamo cosifatti, che minacciamo di portare anche nelle quistioni economiche il guelfismo ed il ghibellinismo del medio evo ed il posteriore accanimento dei nostri accademici e cruschevoli, dei nostri classici e romantici, e dei clericali e mangiapreti d'oggidì.

Io non sono come l' amico Sandri, che parla degli *economisti* come fossero tanti cani rabbiosi, gridando loro la croce adosso; ma guai, se le bizze personali venissero portate anche in queste discussioni, dove la ragione ed il fatto dovrebbero prevalere.

La questione dei trattati di commercio si lasciò da parte. Forse si accorsero di avere posto il piede in fallo, mettendo in dubbio, che se ne debbano fare.

Io sarei d'accordo col Magliani, che si abbiano da mettere i dazii più forti sopra certi pochi generi di maggior consumo che ci vengono dal di fuori e cui noi non produciamo; ma c' è poi sempre di mezzo il bisogno inevitabile di tassare equamente tutti e tutto. Io dubito però, che colla nuova tariffa si abbia la sicurezza di guadagnare quindici milioni per il pubblico erario. Essa potrebbe anche diminuire le importazioni; ed allora quello che si guadagnerebbe da una parte si perderebbe dall'altra.

Il nostro scambio coll' estero è stato in aumento anche quest' anno; e noi lo vediamo altresì dal maggior reddito delle dogane. Quanto più cresce l'attività interna tanto maggiormente anche il commercio ed il guadagno delle finanze si accrescerà. Occorre adunque prima di tutto di aprire tutte le fonti della produttività paesana e di educare tutte le attitudini per giovarsene. Allora potremo fare altri passi per alleviare, anzichè per accrescere le tasse, o piuttosto, anche senza alleviarle, ne sentiremo meno il peso.

Il Genala ha mostrato, contro le altrui asserzioni, non essere vero, che l' inchiesta industriale sia stata tutta nei sensò protezionista. Il Ferrara ne parlerà in un' altra seduta; la quale non si farà prima del 26.

ITALIA

Roma, Qualche giornale continua a ricamare sulla notizia corsa di screzi sorti fra l' onorevole Minghetti e gli onorevoli Luzzatti, Sella e Visconti-Venosta, in ordine alla questione ferroviaria.

Siamo in grado, dice l' *Araldo*, di dichiarare che tra i suddetti uomini politici non vi fu mai screzio di sorta, e regnò sempre e regna tuttora il più completo accordo.

— Leggiamo nel *Bersagliere*: Nei circoli parlamentari si dà per cosa sicura che, sciolta l' attuale sessione, la nuova verrà inaugurata il giorno 6 marzo prossimo col discorso della corona.

Verrebbero allora annunziati i seguenti progetti di legge che saranno precipuo lavoro della futura sessione:

1. Convenzione pel riscatto delle ferrovie.
2. Rinnovazione dei trattati commerciali.
3. Riordinamento delle proprietà ecclesiastiche del regno.

— Parlando del prossimo movimento che avrà luogo nei prefetti il corrispondente romano della *Gazzetta di Napoli* scrive: I prefetti, che anderanno a casa, pare che debbano essere il Papa, che sta a Piacenza, il Reggio di Porto Maurizio, l' Amour che ora è in aspettativa, il Cordera di Benevento e il Solinas di Bergamo. Sembra non ancor certo quale di questi due debba avere il ben servito: è probabile che l' abbiano amendue. Dei tramutamenti, i quali pare che saranno pochissimi, non posso dir nulla, perchè nulla so di esatto. Torno a dire che questo non è che un primo lavoro di purgazione; ve ne sarà un secondo e un terzo.

— L' altra sera, al palazzo Caffarelli, vi fu pranzo dato dall' ambasciatore di Germania in

APPENDICE

AL PONTE DEGLI EVANGELISTI

SULLA DRINA.

La sanguinosa lotta che ancora si combatte fra turchi e cristiani nella Bosnia e nell' Erzegovina rende pur troppo interessante l'articolo, pieno di giovanile energia, che presentiamo, tradotto da un riputatissimo periodico tedesco, ai nostri lettori. Il ponte da cui prende titolo, si trova, a settentrione del Montenegro, nella parte meridionale dell' Erzegovina. Fra quelle montagne selvaggie nasce la Drina, la quale, com' è noto, poco prima di metter foce nella Sava, presso il forte Racza, si fa navigabile e forma confine tra Serbia e Bosnia. Chi parla è Francesco Zverina, di Brünn, un artista, il quale, trovatosi sui luoghi, sembra compreso di nobilissimo sdegno pe' tanti atti crudeli ch' ivi si commettono da dominatori feroci.

« Pieno dei quotidiani racconti di abbominevoli crudeltà commesse dai Turchi, io passai a Rovno con un po' di trepidazione il confine montenegrino e, seguendo l' indomabile desiderio di vedere le *planine*, (1) torreggianti al di là nell' Erzegovina, mossi animosamente il mio piede verso quei monti, fra' quali non hanno ancor posto radice, sotto il regime de' pascià, i benefici della pace e, malgrado secoli di lotta incessante, non è ancora fiorita la libertà.

« Potevo dirmi fortunato d' avere già, presso Mala Podgorica, non lungi dal confine, incontrato un compagno di viaggio in una vezzosa ragazza, la quale fin dalle prime mi salutò amichevolmente. Devo notare che il popolo erzegovino, benchè tuttora agl' infimi gradi della civiltà, novera nondimeno fra molti bei costumi anco quello, assai cavalleresco, che in viaggio e in ogni tempo e perfino ne' luoghi più solitari, nessuno va tanto sicuro quanto le ragazze e le donne. Gli stessi uomini godono, in loro compagnia, di un tal quale diritto d' intangibilità. Quand' io, pratico degli usi del paese, ricambiandole il saluto, le chiesi eziandio come stessero i suoi prossimi parenti, essa rispose con un sospiro profondissimo, non già di dolore, ma come se avesse da raccontarne molte su questo punto:

— « Mio padre e mia madre non li conosco, « mio fratello non l' ho visto da molti anni, e « mia sorella non la rivedrò forse mai più ».

« Prima ancora ch' io potessi moverle domanda intorno al significato, quasi sibillino, di coteste parole, ella continuò raccontando:

— « Mia madre morì poco dopo la mia na« scita fuggendo da un saccheggio di Turchi; « mio padre corse già per lungo e per largo il « paese colla schiera vendicatrice dei nostri, co« mandata da Vuko Goluba e, più tardi, con « quella di Luka Vukalovich, sospettando ap« pena ch' io avessi potuto succhiare il latte, « che, mossa da umana compassione, mi diede « una madre non mia fino dal dì della nascita. « In seguito passò il confine e si rifugiò in « terre straniere. D'allora in poi non è mai tor« nato. Mia sorella, mio fratello ed io, rimasti « orfani, abbiamo vissuto ben tristi giorni. Da « ultimo, il destino ci ha dispersi. Mia sorella « e mio fratello abbandonarono il tetto nativo: « io, invece, dovevo essere la più fortunata di « tutti. Mi son fatta sposa, e domenica ventura « ballerò per l' ultima volta il kolo da zitella. « Mio fratello vive in casa d' altri. Ha preso « servizio nella Czernagora (1). Alcuni mercanti « di Kolacin mi portarono saluti e novelle di « lui. Vuol venire alle mie nozze e sparare « un' intera oka (2) di polvere perchè mi ma« rito al bruno Iovo, suo amico. Ma credo che « egli ci venga anche per vendicare il rapi« mento di mia sorella. Lo voglia Iddio. Il Turco « le ha strappata la croce dal petto: per noi « ella è morta, poichè fin dal natale passato « langue nel serraglio di Mostar ».

« Quale rivelazione, questo racconto domestico, circa lo stato del paese e le cause della presente rivoluzione! Sentivo, ed ora potevo saperlo, di camminare omai sul cruento suolo dell'alta sovranità turca, e, tuttavia, mi restava d'apprendere assai più al ponte degli evangelisti.

« La ragazza dovea percorrere la stessa mia strada. Ella camminava, col suo paniero sulla testa, così animosamente, ch' io non poteva quasi tenerle dietro, e m' avea con gentile pietà — destata dalla misera mia ciera — tolta una parte del fardello. Allorchè più tardi volli ricompensarnela d'una mancia, ella rifiutò l'offerta coll' ingenua osservazione, che non sarebbe cristiano negare aiuto ad un povero pellegrino — tale mi credeva — ma che, nondimeno, se le donassi una piccola imagine ella pregherebbe per l'anima mia anche dopo il suo matrimonio con Iovo. Procacciai, com'è naturale, la salvezza dell'anima e le regalai due imaginucce di santi e quanti bottoni e fibbie di metallo erano necessarie per la Struka (1) del suo Iovo.

« Più si saliva, e più erta ed ineguale diventava la via, che a tratti si restringeva straordinariamente. Andando per iscorciatoie, arrivammo talora alle così dette *liste di rupe*, larghe appena due o tre piedi e da dove, sulla punta dei sandali, guardavamo nell'azzurra profondità spalancata. Ad uno di siffatti luoghi ci veniva dietro un' uomo con tre somari i quali, spronati dalla sete, tentavano di oltrepassarci, per correre alla vicina cisterna. Dopochè noi pure vi ci eravamo dissetati e rinforzati con un po' di riposo, continuammo insieme il viaggio discorrendo vivacemente intorno alle bellezze ed alla infelicità di quella *Svizzera dell'Illirio*.

« Avevamo già percorso sei ore di cammino sull'altopiano sassoso, e ne avanzavano ancora quattro di tempo per giungere sottetto, se pur volevamo arrivare al più vicino villaggio, e, secondo l' uso del paese, prima del tramonto; poichè, chi v'arriva più tardi, può ben picchiare al portone, che picchia indarno.

« Quando la via cominciò a declinare verso la valle, noi contemplammo il magnifico panorama di montie di gole, fra cui, rumoreggiando in innumerevoli sinuosità, s'apre strada la Drina. Anco il nostro ponte era omai visibile dall' altura. Tostochè l'avemmo scorto, la mia compagna, che fino allora m' aveva intrattenuto con parecchi racconti ben poco allegri, me ne fece alcuni altri, de' quali il solo seguente, troverà luogo a chiudere queste linee.

« La bruna compagna riprese:

— « Nel 1850 guerra e pianto s' erano stan« ziati fra i nostri monti. I nostri bravi condot« tieri Vuko Goluba e Anto Vukosor si batte« rono valorosamente co' Turchi e menarono « strage nelle loro schiere. Quand' essi appari« vano di troppo superiori, i nostri sapevano « regolatamente sfuggir loro di mano riparando « sui monti.

« Un giorno i Turchi fecero prigioniero Krca « Petrovic, un' onest' uomo, e l' vollero costrin« gere a rivelar il campo de' fratelli. Essendo « egli *soccorritore* (1), non conosceva neppur « lui il campo, ma quelli lo trascinarono e lo « spinsero qua e là pel villaggio, lo maltratta« rono crudamente e poscia lo menarono via « con loro. E quand' egli giunto sul ponte, « chiamò la croce in testimonio che nulla po« teva rivelare, i Turchi ve lo legarono sotto « forte forte e gli cavarono gli occhi. Ruppero « quindi la croce all'altezza della sua testa, al

(1) Altipiani.

(1) Montenegro.
(2) Due libbre, circa.

(1) Panciotto.

(1) di viaggiatori stranieri.

onore del granduca ereditario di Baden, giunto a Roma pochi giorni sono.

Vi assistevano il presidente del Consiglio, l'on. Visconti Venosta, il march. Oldoini, l'abate Liszt, Donna Laura Minghetti, la principessa di Teano, e altri personaggi.

Il granduca ereditario di Baden si chiama Federico Guglielmo Luigi Leopoldo Augusto, ed è nato a Carlsruhe il 9 luglio 1857. Egli è figlio del granduca Federico Guglielmo e della granduchessa Luigia, sorella dell'attuale imperatore di Germania.

Il giovane principe merita tutte le nostre simpatie; l'Italia una penetrò in Germania per il riconoscimento che, primo fra tutti i sovrani tedeschi, ne fece appunto il granduca regnante suo padre.

ESTERO

Austria. Al *Reichsrath* austriaco, la discussione dei bilancio del Ministero dei culti e dell'istruzione ha dato luogo ad una disquisizione politico-religiosa tra ultramontani e liberali nella Camera dei deputati. Uno dei membri più eminenti del partito liberale, il Suess, pronunziò un discorso rimarchevolissimo, pieno di filosofia, sullo stato presente delle credenze religiose, sulle correnti opposte che si urtano e turbano la pace dei popoli, sull'abuso che la gerarchia ecclesiastica fa del potere spirituale per fini politici, e sull'insufficienza dell'istruzione che ricevono oggigiorno i chierici. «Oggi noi educhiamo dei fanatici e lasciamo morire la generazione degli ecclesiastici fedeli allo Stato», disse il Suess, ed invitò il Governo a presentare quel progetto di legge sulla fondazione di Università cattoliche, ch'è stato promesso da parecchi anni. Lo Stremayr rispose in modo evasivo.

Francia. Il *Journal de Paris*, organo degli orleanisti. non sa darsi pace della sconfitta toccata ai suoi patroni e attacca continuamente il bonapartismo, il più pericoloso dei suoi avversari. Il *Journal de Paris* scriveva, giorni sono che il sig. Rouher e i suoi amici hanno l'intenzione di domandare al paese, nelle prossime elezioni, la proclamazione del principe imperiale,

«Il *Journal de Paris* s'inganna, risponde il *Gaulois*. Nè il signor Rouher nè i suoi amici, sono disposti a dare agli orleanisti elementi così acconci per una requisitoria. I partigiani dell'appello al popolo si limitano a desiderare che la Costituzione del 1875 sia riveduta più presto che sia possibile, nelle forme legali, e che la principale clausola di questa revisione consista nel restituire al popolo francese il diritto di fissare i suoi destini. Noi non domandiamo altro. »

Germania. Due monache di Breisach (granducato di Baden) accusate di aver tentato di indurre una giovane ad una fraudolenta esibizione delle piaghe di Gesù Cristo, ricevettero dal governo badese il divieto di assistere i malati ed i feriti. »

Danimarca. Scrivono da Copenaghen alla *Pall Mall Gazzette* che non v'è nulla di vero nella voce corsa relativamente alle pretensioni della Prussia per regolare a suo piacimento la quistione dello Schlewig.

Russia. Trentotto persone vennero spedite da Pietroburgo per formare un ospedale da guerra, nel Montenegro, colla spesa di dieci mila rubi.

Inghilterra. Nel 1874 le diverse Società ferroviarie dell'Inghilterra sono state condannate a pagare 8 milioni per danni alle persone, e 6 milioni e mezzo per perdite e avarie alle merci. Questi 14 milioni e mezzo rappresentano la metà dei dividenti delle compagnie, e dimostrano come in Inghilterra la loro responsabilità sia presa sul serio.

Turchia. Il *Mem. diplomat.* enumera i partiti che si agitano ora nella Bosnia e nell'Erzegovina, e questi sono sei: 1. il partito del principe Pietro Karageorgevich, che combatte nelle file degli insorti, e che reca armi e denaro; 2. il partito serbo che vuole la riunione alla Serbia; il partito della gran Croazia, che vuole il ristabilimento dell'antico Impero di Zivonimiev, che si stendeva dalla Stiria all'Albania: questo partito avrebbe alla testa l'Arcivescovo Strossmayer; 4. il partito dell'indipendenza delle Provincie insorte sotto il governo d'un Principe straniero, il quale sarebbe l'Arciduca Luigi Salvatore di Toscana, il quale così riacquisterebbe in Oriente la corona perduta in Italia; 5 il partito dell'autonomia della Bosnia e dell'Erzegovina in una confederazione sud-slava, ove gli affari dei paesi slavi sarebbero trattati in comune; 6. il partito dell'annessione al Montenegro. Tutti questi partiti si agitano, ma nessuno vincerà colle sue proprie forze; il partito vitorioso sarà quello che sarà più favorito dalle complicazioni estere.

— Nei ruoli, testè regolarmente aperti, della legione cosmopolita a favore degli oppressi Slavi del Sud, si iscrissero finora 284 Francesi, 390 Italiani, 53 Inglesi, 2 Americani, 1 Svedese, 83 Greci e 22 Tedeschi. Tutti i volontarii devono trovarsi a Sutorina pel primo di marzo p. v., nel qual giorno seguirà la benedizione della bandiera e il solenne giuramento. Il capitano francese, A. Barbieux, l'eroe di Presjeka, è incaricato di tutte le operazioni preparatorie.

— Telegrafano da Vienna allo *Standard* di Londra: I rappresentanti di tutti i corpi insorti in Bosnia si sono riuniti a Jamaica. Essi hanno deciso di continuare la lotta sin dopo l'espulsione dei Turchi, e di respingere con indignazione le concessioni accordate dall'ultimo firmano. Essi hanno nominato Hubmayer generalissimo nella Bosnia, ed hanno intimato a Karageorgevitch di abbandonare questa provincia.

Egitto. Se si deve prestar fede a un telegramma comunicato alla *Correspondance diplomatique*, il generale russo Fadieff sarebbe stato nominato ministro della guerra del kedivè. Se la notizia è vera, non si può non meravigliarsi nel vedere le due grandi potenze più interessate nella quistione d'Oriente, Russia e Inghilterra, rappresentate nei Consigli del vicerè.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

I Municipii ed i Medici in condotta. Sappiamo che alcuni Municipii del Friuli vanno chiedendo all'onorevole Deputazione Provinciale il suo *placet* al fine di aumentare di alquante centinaia di lire annue il cosidetto *onorario* dei Medici condotti. E per dare appoggio alla domanda fanno conoscere all'Autorità tutoria come invano siensi divulgati gli avvisi di concorso; come non molto numeroso sia il personale medico; come taluni Medici, specialmente richiesti, abbiano risposto di non poter assumersi il peso della condotta senza un congruo aumento ecc. Ci viene detto che l'onorevole Deputazione, compresa della verità e convenienza di codesti motivi, abbia annuito alla domanda. Il che, a parer nostro, è atto di buona amministrazione, poichè se molto interessa il servizio medico ne' paesi (e anche ne' suoi rapporti con l'Igiene pubblica), deve interessare che i Medici, i quali vi dedicano ingegno, studii e non lieve fatica, abbiano ad essere il meno che sia possibile malcontenti della loro posizione. E se finalmente alcuni Municipii riconobbero l'assoluto bisogno di aumentare lo stipendio de' maestri elementari, l'estendere siffatto provvedimento ai Medici deve ritenersi atto giusto e prudente, e relativo alle mutate condizioni economiche della società. Di più, se tanto si declama per ottenere dallo Stato che aumenti gli stipendj ai suoi impiegati delle minori categorie, per identica ragione converrebbe che i Comuni si ponessero su questa via. I risparmj si devono fare in altre cose; non mai nella parte più essenziale de' servizj comunali.

Il Maestro Comunale di Attimis, signor *Carlo Ferro*, dopo aver servito per oltre undici anni nel R. Esercito, pensò di offrire a S. M. il Re Vittorio Emanuele un suo lavoro calligrafico. In qual modo l'offerta sia stata accolta dall'Augusto Personaggio al quale era diretta, lo si può rilevare della seguente lettera che siamo lieti di pubblicare, tornando essa ad onore dell'egregio maestro, il quale ha veduto compensato così dalla munificenza e soddisfazione sovrana il suo lavoro. Il gioiello del quale si parla nella lettera è un prezioso spillo contornato da 15 brillanti e 22 perle.

GABINETTTO PARTICOLARE DI S. M.

Pregiatissimo Signore!

Per secondare il desiderio espressomi dalla S. V. mi sono affrettato rassegnare all'alta sua destinazione l'osseguente omaggio del di Lei lavoro calligrafico.

S. M. il Re essendosi compiaciuto di onorarlo del più benevolo suo aggradimento, mi commise il mandato di ringraziarla e di rimetterle a Reale Suo ricordo il qui unito gioiello fregiato delle Sovrane Iniziali.

Compio sollecitamente tanto riverito comando della M. S. e le offro, egregio signore, i sensi della mia personale considerazione.

Roma 10 dicembre 1875.

Il capo del Gabinetto Particolare di S. M.
Firmato N. AGHEMO

All'Egregio Signore Carlo Ferro.
Maestro Comunale in Attimis (Friuli-Veneto).

Quarto elenco dei doni fatti per la Lotteria di Beneficenza.

Anna Ongaro, Orologio in cornice di legno dorato, piccola pendola, servizio per rosolio in cristallo dorato. Caterina Adelardi-Bearzi, Un paio d'orecchini e spilla in mosaico. Letizia contessa Ottelio-Asquini, Cestellino da lavoro per signora, porta gioielli in cristallo e metallo. Anna Sabucco-Franchi, Tavolino da lavoro. Giovanni Perini, Lume ad olio in ottone, lume a petrolio in ottone. Caterina De Checco-Cernazai, Cestellino da lavoro per signora. Francesco Dolce, La prise des Villes (gioco), bouquetiere (giuoco). Adele ved. Montagnari, Quattro bottiglie. Angiolo cav. Segala, Portafogli. Nicolò Degani, Due vasi per fiori in cristallo e metallo. Gregorio e Giuseppina coniugi Braida, Sacco (toilette da viaggio). Ellen de Bassecourt, Portasigari in metallo e cristallo, candeliere da scrittoio in bronzo. Teresa Venanzio-Pirona, Lume da notte in metallo e cristallo. Amalia contessa Caratti-Agricola, Zuccheriera in terraglia, bugia simile, porta cenere simile, calamaio in terraglia e metallo. Latina contessa Orgnani Martina, Portasigari e porta cenere in legno e metallo, porta gioielli in porcellana e metallo. Giov. Batt. Tami, Poesie di Dante. Pacifico dott. Valussi, Quattro fotografie. Angelina Jesse, Piatto in legno giapponese, bomboniera in terraglia con dolci. Fratelli Malagnini, Sei scattole confettura. Giov. Batt. Ballico, Porta cenere in legno e metallo, un tamburello (giocatolo), due fantocci, piccolo vaso da fiori artificiali. Francesco Micoli, Salsiera in terraglia, sotto-lampada in fiori di cuoio. Co. Lodovico Ottelio, Calamaio stile da caccia, porta gioielli in cristallo e metallo. Pietro Camilleri sottotenente cavalleria, *Il Bacio della contessa Savina* (romanzo). Antonio Gobessi, Abat-jour di carta, nove scattole enveloppos, un giuoco di Domino, calamaio in metallo, libro di preghiera, scatola penne d'acciaio, due libri di preghiera, figurina in carta, ventisette ritratti in fotografia, modello per studio della figura, uno simile del paesaggio, due carte geografiche, due simili (il campo Prussiano). Avv. Cesare Fornera, Due bougies mignonnes. Fratelli Tellini Sei sciarpe in seta. Cantarutti Vincenzo, Parasole giapponese.

Da Cividale ci scrivono: Qui si è fatto un gran parlare della lettera sottoscritta *una donna*, riguardante il monachismo risorto in questa città e la *clausura* mantenuta e la professione, volontaria o forzosa, di nuove monache. Quella lettera si è attribuita da chi all'una da chi all'altra delle nostre donne, che forse non approvano questa prigione inflitta in perpetuo ad alcune poverette da quei medesimi che spacciano la favola del papa prigioniero. Ci sono stati anche di quelli, che hanno attribuito quella lettera a qualche *uomo*. Io però ritengo, che sia realmente *una donna*.

In tutti i casi è la *pubblica opinione*, la quale, a tacer d'altro, non può a meno di condannare, che una povera *negra* venga sottratta dai paesi, dove viveva almeno co' suoi simili, per chiuderla, *suo malgrado*, in una prigione da lei abborrita. La poveretta ha difatti supplicato molte persone che volessero fare di lei una serva; e tardi soltanto si è piegata al suo crudele destino, forse per vivere o morire disperata.

Domando io: che bel gusto possono avere i nostri *negri* nell'anima a maltrattare così delle creature del Signore?

Capirei che, per salvare le anime conducendole nel grembo della Chiesa, lo zelo dei missionarii si prestasse a convertirle ed educarle, lasciando queste povere africane nei loro paesi. Ma esercitare così *la tratta dei negri*, o delle *negre*, per imprigionarle nelle clausure, apparentemente a quanto sembrava abolite dalla legge, in un paese che non è il loro, quale legge umana o divina potrebbe permetterlo?

Chi autorizza i nostri *negri* a questa *tratta*, coll'aggravamento di pena della prigione a vita? Vorrei sentire queste anime pietose come giustificano simili diportamenti da aguzzini. Domando poi anche, se tra le nostre *libertà* c'è anche quella di rapire al suolo nativo e *togliere la libertà* a queste infelici *negre*. O Cividale, la patria di Gisulfo e di Paolo Diacono e di

---

« ch'ella gli cadde sopra; ed in questo stato lo « si trovò gemebondo. Egli ha vissuto dappoi « altri sette anni, ma non è morto di morte « naturale.

« Un dì, che gli abitanti del villaggio dove« vano di bel nuovo rifugiarsi fra' monti, cac« ciativi da' Turchi, egli, cieco, non potendo più « percorrere le strette vie di montagna, rimase « indietro e, trascinandosi sul suolo della propria « capanna, cercò un nascondiglio. Ma gli oppres« sori ridussero in cenere l'intero villaggio e « Petrovic spirò tra le fiamme.

« In pochi anni però quest'azione fu terribil« mente vendicata del nostro Luka Vukalovic, « che pagò a' Turchi con sangue il debito di « sangue. Raggiunse colla sua valorosa Ceta (1) « il turco e trascinò lo stesso Agalic, con « un' altro della barba rossa, al sito della loro « crudeltà, al ponte, e là gl'impiccò su' pali con « corde di criniera di *barjake* (2) turche, come « ladroni, ai due lati della croce. Sui pali sven« tolano ancor oggi le corde a cui furono ap« pesi. E coi ferri inargentati del cavallo del« Agà, ridotti che furono in cerchi, si son « messi insieme i pezzi della croce, ed anche « questi si vedono tuttora.

« L'aspra vendetta non ha però migliorata « la vita della vedova Petrovic. Già vecchia e « debole, ella mena i suoi giorni fra la tristezza, « guardando sui monti le poche capre. La gio« vane Staza, di lei figlia, restò vedova appunto « allora ch'aveva cominciato a conoscere per « bene il marito. Questi cadde nella gola di « Posion, dove Luka fu seriamente minacciato « di restar prigioniero, e le lasciò fra le braccia « un pargoletto, prezioso dono d'addio. »

« Con questo racconto arrivammo sul ponte il cui mezzo è animato da gente che vi si sofferma. Là vid' io credenti in orazione presso la croce, in quell'orazione, in quella divota orazione che l'uomo può fare nei soli momenti di massimo infortunio e quando sopporta con fatica il peso della vita. Una giovane madre, dalle sembianze infantili, avea deposto il proprio lattante appiè della croce, come per consacrarlo alla protezione dell' implorato. Anche il bambino sollevava le sue piccole manine verso il cielo. Un' altra figura magra se ne stava lì presso, china, con un lungo fucile al braccio e, ravvolta in un mantello, sollevando del pari alla croce le mani scarne e tremanti. Spiravano da quella olezzi di fiori freschi intrecciati a corona ed una muta quiete regnava presso al ruscello. Perfino il bestiame, che pascolava sotto il ponte, quasi non moveva piede e pareva conficcato in mezzo alle fredde onde della Drina. La solennità del momento sembrava un' invito alla preghiera diretto anche a me. Quando l'ebbi recitata ed i preganti ci si furono avvicinati, m'accorsi che la persona dal fucile era una vecchierella incurvata dal dolore, cui brillava una lagrima sulla stanca pupilla. mentre pareva bisbigliare ancor sempre la sua preghiera.

« Dominato dalle impressioni ricevute in quel giorno, e memore del sensato proverbio, che corre in quelle contrade:

« È alla donna il mondo amaro
« Se dell'uom porta l'acciaro. »

mosso da profonda compassione, dissi alla mia compagna:

— « Ecco un'altra vecchia che non ha pro« vato di certo meno dolori della vedova di « Petrovic. »

— « Eh sicuro, rispose la giovane, poichè ella « è dessa. »

Io non avrei potuto essere condotto al vecchio e notevole ponte in modo più consono all' intiera impressione de' dintorni. Il ponte è antico assai e costrutto, senza dubbio, negli anni delle prime pugne di Serbia per la libertà e, quindi, nel tempo che una mano di guerrieri coraggiosi fondò l'odierno Montenegro.

« Il sito è scelto con grande accortezza. Il letto della Drina è ivi discretamente largo, epperò nelle piene il fiume non s'innalza tanto rapidamente da metterlo in pericolo. Potenti macigni, che si staccarono un tempo dall'erte spalle del Bolac o, coronavano le vette de' monti, posti dall'altra parte, giacevano mezzo sepolti nel letto del fiume. A primavera le onde si rompono schiumeggiando sulle loro teste senza poter rotolare seco quei colossi nelle valli inferiori, come fanno dei più piccoli rottami di rupe.

« Infissi fortemente nel terreno e conficcativi dal loro proprio peso, vi riposarono forse migliaia d'anni anzi che venisse fatto il primo tentativo di scambievoli commerci, anzi che vi si ponesse sopra la prima tavola. Il ponte pare formato a caso da pesanti ceppi, eppure è connesso in ogni sua parte, giusta i risultati dell'esperienza e secondo le leggi della stabilità; ma, com'è facile a pensare, presenta la figura di un zig-zag, seguendo esso l'andamento degli sparsi massi, diguisachè sulla sua obliqua ed anfrattuosa superficie conviene spesso studiare il bilico. Bisognerebbe poi essere un nativo dell' Erzegovina per potervi por sopra senza pericolo il tallone nell'oscurità della notte.

« I passeggeri del paese, confidando, probabilmente, assai nella protezione degli evangelisti, ritennero sufficiente il parapetto improvvisato, messovi a tratti, composto di rami di salcio uniti assieme. Giunti sul mezzo di ogni risvolta, si deve aggrapparsi coll'altra mano e con giusto piglio al parapetto che si trova di là, se non si voglia prendere un involontario bagno freddo nella Drina.

« Secondo la leggenda, il ponte fu fabbricato da Morasani, che, più tardi, se n'andarono via per le creste dei monti nella Czernagora. Altre volte era l'unico passaggio sicuro che avessero gli abitanti della pianura di Niksic-Drobujak e Grubolitz ed ancor di presente non è privo di una certa importanza per gli attuali abitatori dei monti; poichè essi nutrono sempre un'avversione, facilmente spiegabile, a percorrere le larghe strade ed i ponti de' Turchi. Il povero popolo di montagna sa troppo bene che sopra tali strade i Turchi trascinano sempre di fortezza in fortezza e con ogni possibile studio quei cannoni, i quali, dacchè lasciarono l'arsenale, si rivolsero soltanto contro i sudditi, e che le lividure, da lui riportate nella costruzione di quei castelli della tirannide, non sono finora scomparse.

« Il ponte è inoltre un antico testimone di sanguinose battaglie. Aiutati dalle mutabili sorti della guerra i Turchi son penetrati talvolta fino a quel luogo e vi hanno disfogato il loro furore vandalico. Ripetutamente fu da essi spezzata la croce e mozzate, fino a renderle irreconoscibili, le figure degli evangelisti, poste ai pali; ma i combattenti cristiani levaron sempre, al primo giorno di vittoria e colle braccia tuttora sanguinanti, tanto più alta la croce e la loro pietà si affrettò di adornare tanto più riccamente, con fiori e corone vaghissime, quelle ferite, che sono spesso bastevolmente fasciate di nastri inumiditi dalle lagrime di madri e di spose infelici, che piangono quivi i loro caduti!

« La tinta affumicata del ponte infonde mestizia, ma, d'altro canto, consuona perfettamente colla storia del paese. Le fiamme, soventi ravvivate, non poteron mai consumare il ponte del tutto; epperò ancor oggi esso è il campo di battaglia di nuovi, e forse più fortunati, combattenti. Qualcuno fra gli adulti figli di quei monti raccolse già da fanciullo, scoprendole con occhio indagatore nel suo legname, le palle deviate dei Turchi per rimandarle, non appena fatto garzone, all'accerrimo nemico, nelle battaglie della nuova riscossa; e sotto l'immagine della croce si tempera ancor oggi a grandezza d'eroe l'animo di quei figli del falco, e non lascia estinguere nel loro petto il fuoco della fede e della libertà.»

avv. L.

(1) Una grande compagnia di guerrieri.
(2) Bandiere.

ellini, a quale paese del mondo appartiene? spetto di saperlo.

La nuova tariffa postale. La direzione nerale delle Poste ha pubblicato il seguente viso:

A cominciare dal 1 gennaio 1876 la Francia trerà a far parte dell'Unione generale delle oste, istituita col trattato di Berna del 9 ottobre 1874. In dipendenza di questo fatto, con creto reale del 28 novembre scorso, la tassa lle lettere francate in Italia per la Francia, Spagna, il Portogallo, la Gran Brettagna, via Francia, e la Grecia coi postali francesi, sarà, me verso gli altri Stati della Unione postale, dotta da 1 gennaio suddetto a 30 centesimi il rto di 15 grammi.

Sarà del pari ridotta a 30 centesimi il porto 15 grammi la tassa delle lettere francate per Egitto, pel Montenegro, stato ammesso all'Uone, per Tunisi o per Tripoli di Barberia.

Le francature delle cartoline semplici per i ddetti paesi è stabilita a 15 centesimi. È amessa la spedizione di cartoline con risposta ll'Italia per Alessandria d'Egitto, Tunisi e ipoli di Barberia, al prezzo di 20 centesimi.

La tassa da riscuotersi sulle lettere non anche provenienti dai paesi stessi è stabilita a centesimi il porto di 15 grammi.

In questa circostanza vien pure ridotta a 5 ntesimi il porto di 50 grammi la francatura lle carte manoscritte, dei campioni di merci delle stampe di ogni genere per tutti gli Stati ll'Unione generale delle Poste (eccetto gli ati Uniti) per Tunisi e per Tripoli di Barberia.

La francatura di tali oggetti a destino degli ati Uniti è stabilita a 8 centesimi di porto di grammi.

Viene infine ridotta a 50 centesimi per porto 15 grammi, la francatura delle lettere, ed a centesimi per porto di 50 grammi la frantura di carte d'affari, dei campioni e delle ampe a destino dell'Uraguay e della repubica Argentina, trasportate coi piroscafi postali aliani; alle corrispondeeze di là provenienti e r recate in Italia coi piroscafi postali nazioli sarà imposta la tassa di 1 lira per porto 15 grammi, se lettere, e di 20 centesimi r porto di 50 grammi, se carte manoscritte, mpioni e stampe.

Teatro Minerva. Questa sera ultima recita, beneficio dell'attore caratterista A. Papadoli. Si rappresenta la commedia nuovissima in neziano: *Un pare a la rococò*, ridotta espresmente pella Compagnia e messa in scena dalautore signor E. Dalmato. Indi la farsa: *'ombra de mio zerman.* Non dubitiamo che pubblico accorrerà numeroso a questa recita, tirato principalmente dal merito del beneficato quale nelle passate sere ha manifestato tutta sua simpatia, ed anche dalle due produzioni n cui si chiude questa breve stagione teatrale.

FATTI VARII

Proposta di un Congresso dei Comi agrari. Il signor dott. Carlo Ohlesen, in una lunga lettera alla *Libertà*, che ci spiace non poter pubblicare per lo spazio, dichiara olto opportuno ed anche nessario il convocare ella capitale del regno un Congresso di tutti Comizi Agrari, il quale dovrebbe pronunziarsi pra molti argomenti che riguardano l'agricolra e prender delle decisioni che porterebbero i mutamenti salutari. Questo Congresso sabbe poi anche imposto, a suo dire, da ciò, che IV Congresso delle Camere di commercio ha presso in massima l'utilità e convenienza di affidare alle Camere di commercio anche la ppresentanza degli interessi agrari »; vista rò la gravità dell'argomento e le difficoltà di plicazione che tale innovazione presenta, si presse il voto che questa proposizione venga ttoposta ad una Commissione scelta dal Miniero nel seno del Consiglio superiore di comercio e di quello dell'agricoltura, dopo aver diti i pareri delle Camere di commercio e dei mizii agrari.

Il Kalbermatten, ex generale pontificio orto testè a Roma, aveva raggiunto la grave à di 83 anni. Le ultime sue gesta furono mpiute nel 1860 nella breve campagna delle arche e dell'Umbria. Egli comandava la piazza Pesaro e si racconta che ogni volta che veva avvertito dai suoi ufficiali che le truppe ell'Emilia venivano rinforzate e ricevevano ccorsi di fucili e di cannoni, egli rispondeva: *asciate fare, che noi pigliereme tutte.* Alla ne però invece di pigliar tutto, fu preso lui rigioniero dal generale Cialdini e fece solo riorno in Roma dopo la capitolazione d'Ancona. a quel tempo in poi la grave età non gli perise di prendere più parte attiva alle operaoni dell'ex-armata papalina.

L'Italia a Filadelfia. Più di 60 statue e olti quadri saranno esposti da artisti toscani; a è ancor maggiore il numero delle statue nunziato dalla Lombardia. La Toscana esporrà cora non pochi pregevolissimi mosaici. Sarà re assai copiosa la mostra dei vini; per quea parte soltanto s'annunziano da Torino 50 positori.

Vulcani. Mentre il Vesuvio prepara una uzione, l'Etna ne prepara un'altra. Ne esce fumo denso e nerastro. Ad Acireale fu osrvato ancora che oltre al fumo uscivano varie mme. Nella medesima città l'altra sera fu ntito un terremoto ondulatorio, ma in piccola forza. È poi mirabile la vista dell'Etna, che mentre getta queste fiamme dal cratere è poi tutto coperto di fitta neve.

CORRIERE DEL MATTINO

L'Assemblea di Versailles, ultimata la elezione dei Senatori inamovibili colla nomina di Montaignac e Maleville (quello di destra e questo di sinistra) ha ripreso, dice un dispaccio, fino da ieri l'altro la discussione del progetto di legge sulle circoscrizioni elettorali. Le disposizioni dell'Assemblea circa questo progetto erano poco favorevoli alle idee del ministero e riescivano di non lieto augurio anche pel progetto di legge sopra la stampa e sul toglimento dello stato d'assedio. All'ora in cui scriviamo, è per certo in corso di discussione questo importante progetto, l'ultimo probabilmente dell'ultima sessione dell'Assemblea del 1871. Il governo, prevedendo che le sue proposte non potrebbero forse prevalere, pare deciso a non farne questione di gabinetto. Il *Moniteur universel* asserisce che il signor Buffet profitterà della discussione del progetto di legge sulla stampa, per fare dalla tribuna dichiarazioni intese a tranquillare tutti gli amici della costituzione. Il ministero dell'interno non potrebbe dispensarsi, nella stessa occasione, di dire le regole di condotta ch'egli intende imporre ai suoi subordinati in vista delle elezioni.

Il Sultano vuole persuadere l'Europa ch'egli prende sul serio le promesse riforme e vuole eseguirle. Oggi un dispaccio da Costantinopoli ci annunzia che una commissione di controlleria, addetta al Consiglio esecutivo, sarà incaricata di una ispezione nelle provincie per sorvegliare l'applicazione delle riforme. L'Europa si lascierà persuadere? Ne dubitiamo. Essa, più che su quelle riforme, concentra tutta la sua aspettazione sul progetto Andrassy, approvato dalla Russia e dalla Germania. L'esitazione a far conoscere questo progetto, unita alla malavoleuza, con cui, specialmente a Vienna, fu giudicato il Firmano imperiale sulle riforme, fa temere, osserva un giornale, che il progetto austriaco contenga qualche cosa che la pubblica opinione non si aspetta, e che perciò convenga prima preparar bene quest'ultima perchè non si sorprenda troppo.

Abbiamo sottocchio il testo della risposta, che il ministro-presidente Tisza diede all'interpellanza del deputato Simonyi, sopra un eventuale ingresso di truppe austriache in Bosnia ed Erzegovina. Tisza ha dichiarato che in ogni caso non sarà mai disposto di truppe austro-ungariche senza che ne sia interpellato prima il governo ungarico. Questa parte della risposta del ministro Tisza ha destato gran meraviglia nel giornalismo viennese, non poco sorpreso del resto da tutto il tenore della dichiarazione. Il *Neues Fremdenblatt* osserva che in base all'articolo quinto della legge fondamentale dell'Impero, all'Imperatore è riservato il comando supremo delle forze militari di terra e di mare, e che egli solo può dichiarar guerra e stipulare la pace. Inoltre, per la stessa legge, è espressamente stabilito che i ministri presidenti delle due metà dell'Impero non possano essere interpellati in questioni di pace o di guerra.

Tra Serbia e Montenegro i rancori e le gelosie pajono dimenticati: frutto questo della missione Cristic a Cetinje, alla quale in sulle prime si era attribuito lo scopo di negoziare un'alleanza. Il giornale ufficiale publica la nomina di Cristic a cavaliere dell'ordine montenegrino di Danilo, ed uno scritto affettuoso del principe Nikita in risposta a quello, col quale il principe Milan gli annunziava il suo matrimonio.

Un dispaccio da Madrid oggi ci annunzia che Jovellar lascia il portafoglio della guerra per andare a Cuba a sostituire il Valmaseda nel comando dell'isola.

— Essendo ritornato in Roma l'on. deputato Luzzatti, ha già avuto luogo una conferenza alla quale, con lui, hanno assistito i ministri Minghetti, Visconti-Venosta e Finali ed i rappresentanti del Governo austro-ungarico, per discutere tutti insieme del trattato di commercio fra l'Austria e l'Italia.

— È atteso in Roma il bar. Rothscild, per conferire col ministro dei lavori pubblici e col ministro delle finanze circa il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia.

— Alcuni giornali tedeschi danno come probabile la nomina del principe di Reuss come ambasciatore tedesco a Roma. Possiamo assicurare che questa notizia non ha fondamento.

— Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, ci assicurano che l'onor. ministro delle finanze preleverà sul fondo delle spese impreviste le 500.000 lire per la Lista Civile, domandate al Parlamento con un progetto di legge che non fu poi discusso.

— Il Ministero dei lavori pubblici ha preso le disposizioni necessarie affinchè col primo di gennaio 1870, non meno di 600 Uffizi postali funzionino come Casse di Risparmio. Una buona parte di queste Casse postali verranno aperte nelle Provincie napoletane e nella Sicilia. *(Lib).*

— Notizie ricevute da Alcamo assicurano che in quella città fu ucciso proditoriamente il pretore, avv. Venturelli. *(G. d'It.)*

— Il 21 corrente a Certaldo fu festeggiato con grande solennità il centenario di Giovanni Boccaccio.

— Il duca di Galliera è ritornato a Genova, lasciando al Sindaco Venturi 10 mila lire pei poveri di Roma.

— È in Roma il famoso lord Mayor di Dublino, il fervente e prediletto partigiano della causa delle Sante Chiavi. I più cospicui prelati che sono in Roma, corrono a fargli visita.

— Scrivono dalla Spezia al *Movimento* di Genova che si porrà mano quanto prima alla costruzione di un gran bersaglio per provare a suo tempo i grossi cannoni di cento tonnellate che la casa Armstrong sta facendo per le due corazzate *Dandolo* e *Duilio*.

— Il *Popolo romano* dice di credere che, invece di chiudere la sessione, il ministero abbia intenzione di prolungare le attuali vacanze, forse fino a marzo, onde il Governo possa ripresentarsi con un progetto completo pel riscatto delle ferrovie e colle nuove proposte per la rinnovazione dei trattati di commercio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 21. L'Assemblea riprese la discussione sulle circoscrizioni elettorali. La discussione continuerà domani.

Parigi 21. Nella catastrofe della *Gironde* perirono il capitano della *Louisiane* e parecchie persone. Il *Soir* dice che le vittime sono 16, cioè 15 viaggiatori ed il capitano della nave.

Costantinopoli 21. La Commissione di controllo, addetta al Consiglio esecutivo, sarà incaricata dell'ispezione delle Provincie per sorvegliare l'applicazione delle riforme. Sarà istituito un Consiglio del commercio, sotto la presidenza del ministro del commercio. Il capitano Stab rappresentante il Comitato inglese dei portatori di Obbligazioni estere, consegnò al ministro degli affari esteri il progetto di Hammond riguardante il debito turco.

Napoli 22. Il cratere del Vesuvio fu visitato questa notte. Il fuoco è a grande profondità, esso giunge appena a rischiarare il copioso fumo. Non avvenendo alcuna fenditura laterale nel cono, passerà lungo tempo prima che appariscano le lave. Gli apparecchi dell'Osservatorio sono leggiermente inquieti.

Napoli 22. (mezzodì). Il cratere del Vesuvio è un poco più animato. Gli apparecchi sismici alquanto risentiti.

Ultime.

Roma 22. *(Senato del Regno.)* Viene fatto il sorteggio della Commissione del Senato la quale recherà gli omaggi del Senato al Re pel primo d'anno.

Si approva il bilancio passivo delle finanze. *Minghetti* risponde ad alcune osservazioni della Commissione e di *Pantaleoni*.

Si annuncia la dimissione di Satriano. Il presidente dichiara che il Senato suole limitarsi a prenderne atto. Dieci senatori chiedono che il Senato si costituisca in comitato segreto.

Si votano gli ultimi progetti che furono approvati.

Il ministro della giustizia prega che si prescinda per ora dalla riunione in comitato segreto e si continui l'esame dei bilanci. Il Senato acconsente.

Si approvano i bilanci dei lavori pubblici e d'agricoltura. Si votano gli altri progetti ed i bilanci già discussi.

Il presidente annunzia che il Senato si riunirà domani in comitato segreto.

Madrid 22. Il ministro dell'interno pubblicò una circolare riguardo all'elezione dei deputati. La circolare prescrive la completa neutralità, ed ordina che tutti gli impiegati dieno immediata soddisfazione ai reclami, e mantengano l'ordine pubblico. È infondata la notizia che Collantes sia stato nominato ambasciatore presso al Vaticano.

Nuova York 22. La Corte federale dell'Utah condannò un mormone per poligamia a due anni di carcere.

Ottawa 21. Il Canadà propose che si modichi le condizioni della sua unione alla Columbia.

Girgenti 22. La giunta d'inchiesta arrivò oggi a Caltanisetta e fu ricevuta dalle autorità e da molta popolazione.

Genova 22. Il Duca di Galliera è arrivato; fu ricevuto delle autorità e dalla popolazione festante con entusiasmo. La città ed il porto sono illuminati.

Pest 22. La camera dei magnati approvò il bilancio con 80 voti contro 37. Tisza confutò tutte le asserzioni dell'opposizione conservativa. La *Pester Corrispondenz* assicura che Tisza desidera conservare l'unità doganale e monetaria, tuttavia qualora a Vienna si volesse rifiutare le più eque concessioni in merito, sarebbe costretto di rinunziarvi e concedere eguali privilegi che ha la Banca nazionale austriaca ad una Società ungherese.

Vienna 22. Alcuni membri della Camera dei signori intendono biasimare in apposita mozione le dichiarazioni fatte da Tisza in risposta all'interpellanza Simonyi, le quali potrebbero far credere che quel ministro dispone dell'esercito comune.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 dicembre 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	761.0	760.4	761.2
Umidità relativa	76	74	84
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	calma	calma	calma
Vento { velocità chil.	0	0	0
Termometro centigrado	4.8	5.2	4.8

Temperatura { massima 5.8 / minima 3.7

Temperatura minima all'aperto 3.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 21 dicembre.

Austriache	527.—	Arg.	349.—
Lombarde	197.—	Italiano	71.70

PARIGI, 21 dicembre

3 0[0 Francese	65.75	Azioni ferr. Romane	62.—
5 0[0 Francese	104.17	Obblig. ferr. Romane	224.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	73.25	Londra vista	25.12.1[2
Azioni ferr. lomb.	245.—	Cambio Italia	8.—
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	93.7[8
Obblig. ferr. V. E.	218.—		

LONDRA 21 dicembre

Inglese	93.7[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	73.— a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18.1[4 a 18.—	Merid.	—.—
Turco	24.— a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 21 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta da 79.20 a 79.25 e per fine corrente da —.— a 79.30

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.67	»	21.69
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.50 1[2	»	2.51 1[2
Banconote austriache	»	2.38 —	»	2.38 1[2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.10	»	77.15
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	79.25	»	79.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.67	»	21.67
Banconote austriache	»	237.75	»	238.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 22 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.34 —	5.34 1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.10.1[2	9.11.1[2
Sovrane Inglesi	»	11.39	11.40.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.35	105.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 21	al 22 dic.
Metalliche 5 per cento	fior.	69.40	69.40
Prestito Nazionale	»	73.80	73.65
» del 1860	»	111.80	111.70
Azioni della Banca Nazionale	»	922.—	921.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	205.50	204.50
Londra per 10 lire sterline	»	113 65	113.50
Argento	»	106.30	106.25
Da 20 franchi	»	9.12.1[2	9.12.—
Zecchini imperiali	»	5 37 1[2	5.37.1[4
100 Marche Imper.	»	56.30	56.25

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di martedì 21 dic.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.15	a L.	—.—
Granoturco vecchio	»	»	—.—	»	—.—
» nuovo	»	»	9.—	»	11.10
Segala	»	»	12.15	»	—.—
Avena	»	»	10.50	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	5.90	»	6.60
Lupini	»	»	10.40	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	25.—	»	—.—
Fagiuoli { di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Miglio	»	»	23.—	»	—.—
Castagne	»	»	8.50	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1231 — 1 pubb.

Provincia di Udine

Comune di Forni di Sopra

Avviso d'asta per miglioria.

Avuto effetto nel 1° esperimento, tenuto in questo municipale ufficio in data odierna, la provvisoria aggiudicazione di vendita delle n. 1005 piante abete del bosco Pezzeit ed annessi, annunciate nell'avviso 2 andante pari numero pel prezzo di it. lire novemille cinquecentosettantacinque (9575), si deduce a pubblica notizia, che resta libero ad ogni intenzionato di presentare allo scrivente Sindaco o a chi per esso, la propria offerta non inferiore al ventesimo del prezzo suaggiudicato alla scadenza e non più tardi delle ore 4 pomeridiane del giorno 2 gennaio 4876.

L'offerta dovrà essere scritta in carta da bollo da cent. 50 accompagnata dal relativo deposito di l. 950 in numerario od in biglietti di banca aventi corso legale, ovvero in cedole del debito pubblico dello Stato al valore effettivo di Borsa.

Averandosi l'offerta in parola, verrà di poi pubblicato relativo avviso a quest'albo ed in quello dei Municipi di Ampezzo, Tolmezzo e Pieve di Cadore nonchè sul Giornale di Udine in cui sarà indicato il giorno ed ora che avrà luogo l'asta definitiva.

Forni di Sopra 18 dicembre 1875.

Il Sindaco
B. CORRADAZZI

ATTI GIUDIZIARJ

Notificazione

di Bando per aumento del Sesto.

Io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine, notifico al signor Luigi dott. Faidutti Notaio in Monfalcone (Impero Austro-Ungarico), che nel giorno 15 gennaio 1876 innanzi il R. Tribunale di Udine avrà luogo la vendita all'Asta sulla proposta del signor avv. Carlo Luigi Schiavi per persona da dichiarare, in seguito ad aumento del sesto sul lotto 7, cioè Prato detto Urancigh, n. 1151 di pert 4.48 pari ad are 44.80, era compreso nella esecuzione immobiliare chiesta dalla Fabbriceria della Chiesa dei S.S. Pietro e Biaggio di Cividale, secondo il Bando pubblicato nel Giornale di Udine del 18 corrente.

Udine (21) dicembre 1875.

Fortunato Soragna Usciere

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.